



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31 maggio 3 giugno 2014

ARGOMENTI:

- Italia sedentaria: i dati Eurobarometro sulla pratica sportiva, tema del convegno di oggi a Roma; Europa pigra l'Italia è in coda, il 60% degli italiani non pratica nessuno sport.
- Una voce nella spesa delle famiglie che non conosce crisi: lo sport nonostante la crisi.
- Expo 2015: in campo oltre 10 mila volontari; Anche la società civile avrà un proprio padiglione, a promuovere l'iniziativa è la fondazione triulza.
- Gomma riciclata per la realizzazione di pavimentazioni di campi sportivi o di parchi giochi, i benefici della gomma per una riqualificazione sostenibile.
- La Coppa della foresta, un altro Mondiale, non meno serio, giocato in Amazzonia.
- A Roma la Critical Mass, tremila biciclette in strada con il motto: "Un'altra via per la mobilità"
- Uisp dal territorio: A Palermo sabato 1 giugno si è corso Correre Insieme. Appuntamento napoletano per sabato 7 giugno con Summerbasket

Taccuino

IL CONVEGNO

L'Italia sedentaria per Eurobarometro

«L'Europa degli sportivi: i dati Eurobarometro sulla pratica sportiva». È il tema del convegno di oggi (ore 10,30) alla Sala della Mercede di via della Mercede 55. Parlamentari, presidenti federali e docenti universitari discuteranno di quel 60 per cento di italiani che non fanno sport e attività fisica.

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Muoviti, Europa! Continente pigro E l'Italia è in coda

Publicato nell'edizione del 31 maggio 2014

Su 100 europei, 42 non fanno alcuna attività Da noi sono 60, vola l'Olanda delle biciclette Solo Bulgaria, Malta e Portogallo hanno un numero maggiore di sedentari

Ci muoviamo poco. Si muovono poco gli europei, e fra gli europei gli italiani si muovono ancora meno. Dove muoversi significa praticare sport o attività fisica, il titolo del report di Eurobarometro basato su 27mila interviste (1019 in Italia) effettuate nell'autunno 2013 ad altrettanti cittadini dei 28 Paesi dell'Unione Europea dai 15 anni in su. I numeri sono impietosi. Alla domanda «quante volte alla settimana fai attività sportiva o fisica?», 42 europei su 100 hanno risposto «mai». Ma in Svezia la percentuale di quel «mai» scende al 9 per cento e in Italia schizza fino al 60 (nel 2009 era il 55). Ora siamo al quint'ultimo posto nella classifica. Sul podio, con la Svezia, ci sono Danimarca e Finlandia. Il dato non cambia quando si analizza il segmento di chi fa sport con «regolarità», cioè almeno cinque volte a settimana: siamo al 3 per cento (nell'Unione Europea si arriva all'8). Olanda maglia rosa Certo l'espressione «sport» e «attività fisica» si presta a qualche equivoco. Per un finlandese può voler dire una cosa, per un italiano un'altra. Ma anche allargando il campo, contagiando pure la strada, nel senso di chi va in bicicletta a lavorare, e la pista da ballo, almeno cinque volte la settimana, siamo in fondo alla classifica: 7 per cento, l'Olanda è maglia rosa con 44 davanti al 32 per cento della Danimarca. Anche l'Europa, comunque, non è che se la spassi. Per esempio, in Europa 13 persone su 100 nella settimana precedente l'intervista, non hanno mai camminato almeno 10 minuti al giorno. In Italia, dove pedonalizzare una strada è un affare di stato, siamo naturalmente a 23. Medaglie...sedentarie Il complesso di questi dati sarà discusso fra statistici, sociologi, politici e dirigenti sportivi martedì prossimo, proprio a pochi giorni dalle celebrazioni per i 100 anni del Coni, in un convegno dal titolo «L'Europa degli sportivi». Il tema della sedentarietà italiana non è nuovo e ripropone la nostra eterna difficoltà a mettere insieme medaglie e diffusione della pratica sportiva. Se a Londra 2012 siamo finiti quinti in Europa nel medagliere, qui abitiamo il quartiere più periferico della classifica. Una classifica sempre dominata dalla Scandinavia, ormai da tempo invece in crisi di risultati olimpici. Come se pensare ai primi, rendesse impossibile occuparsi di tutti? Sport è bello Se la crescita di praticanti «spontanei», che dichiarano di non appartenere ad associazioni sportive codificate, è un dato europeo, noi siamo poco sportivi a casa (13 per cento) e soprattutto sul luogo di lavoro (4 per cento). La maggior parte dell'attività è concentrata nei centri sportivi e soprattutto nei parchi (36 per cento). Fra le «motivazioni», siamo in testa nella risposta che riguarda il «migliorare l'immagine fisica», a quota 33 per cento. Molto meno facciamo sport per divertirci, qui siamo al 19 per cento con gli olandesi al

56! E non vanno le cose anche in una voce dove storicamente il nostro sistema sportivo sembrava imbattibile. I volontari «continuativi» che si impegnano nell'associazionismo sportivo, rappresentano il 3 per cento degli intervistati italiani, in Europa siamo al 7, in Svezia al 25. Questo nostro 3 per cento è rappresentato per più di un terzo da allenatori. Almeno in panchina, insomma, da noi c'è il tutto esaurito. I bond di Berruto Da qualsiasi parte si guardino, i dati ci dicono che da questo punto di vista l'Italia arranca, o meglio, sta ferma. Troppo ferma. È uno degli argomenti all'ordine del giorno della famosa commissione Destinazione sport, presieduta dal c.t. del volley Mauro Berruto, presentata in pompa magna al Coni in novembre, fortemente voluta dall'allora premier Enrico Letta. C'era già un progetto mutuato dall'esperienza inglese sui cosiddetti social impact bond: un modo per misurare l'importanza dell'attività motoria anche in termini di riduzione di patologie. Il progetto, ancora al giro di ricognizione in attesa del famoso incontro Renzi-Malagò che dovrà tracciare anche il futuro della commissione, prevede l'organizzazione di gruppi di camminatori in alcune zone del Paese. E per recuperare posizioni in Europa, l'Italia - almeno in questo settore - rischia di dover camminare parecchio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccioni Valerio © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mille euro l'anno per nuoto e volley che salasso lo sport dei nostri figli

Nel 2014 le famiglie risparmiano su tutto meno che sulle attività dei ragazzi
Dai 450 euro del basket ai 900 della piscina

CRISTIANA SALVAGNI

OMA. Toglieteci tutto, ma non lo sport per i ragazzi. C'è una voce nella spesa delle famiglie che non conosce crisi: il corso di nuoto o la scuola di pattinaggio per figli. Nonostante il taglio di tutti gli sfizi e i sacrifici che hanno accompagnato questi anni di difficoltà economica, se c'è un budget che gli italiani non hanno voluto neanche limare è quello per l'educazione fisica. Come dice l'ultimo rapporto Istat sui consumi: scende di 140 euro la spesa media mensile, da 1.968 a 2.828 euro, sale quella per lo sport, da 99 a 102 euro.

Pochi spiccioli, ma che raccontano come le famiglie sull'attività fisica abbiano preferito resistere e investire, non comprando piuttosto scarpe e vestiti nuovi. Anche quando il rialzo dei prezzi ha trasformato le piroette in palestra o gli scanni sul campo da tennis in un sacco che sfiora i mille euro a bambino.

Quanto si spende in media ogni anno? Tra i 300 e gli 800 euro a testa, a seconda della disciplina, più il certificato medico (30-45 euro) e l'attrezzatura. Inocciola costi e aumenti uno studio della Federconsumatori aggiornato al 2014: per i bambini fino ai 14 anni lo sport più costoso è il nuoto, seguito da calcio, tennis, danza classica, arti marziali e basket. Nel dettaglio, per nove mesi di piscina, due

volte a settimana, si sborsano 866 euro: 85 euro al mese più 101 per costumi, cuffie, accappatoio, occhiali e ciabatte. Circa 40 euro più dell'anno scorso.

Con il calcio vanno via 713 euro (549 di lezione e 164 di scarpe e divisa), con il tennis 604, ma pesano molto completini e racchetta: 208 euro contro i 396 del corso. Più economici il basket, 418 euro l'anno (38 al mese più 76 euro di scarpe e divisa) e le arti marziali: 459 euro, compresi kimono e ciabatte. Per tutti il rincaro sta sul 5 per cento.

Proprio a causa di questa stangata, forse, negli ultimi anni vanno alla grande le attività più economiche: gli iscritti dell'atletica leggera, 300 euro l'anno, sono cresciuti del 7 per cento (da 76 a 82 mila), così è successo al minibasket e alla ginnastica artistica, ritmica o aerobica.

Oggi sono 155 mila, 25 mila in più di sette anni fa, i cestisti in erba tra i 6 e i 12 anni: «Il trend delle iscrizioni al minibasket è sempre cresciuto» spiega il tecnico federale Maurizio Cremonini.

«Piace perché è uno sport dove conta più il gioco della gara: siamo attenti all'approccio agonistico, non spingiamo sulla competizione e spieghiamo ai genitori che bisogna essere pazienti. La condivisione con i compagni di squadra viene prima dei risultati».

Anche la ginnastica è passata in poco tempo da 90 a 140 mila tesserati. «Ormai sta alle bambine come il calcio ai bambini. Tantissime arrivano in palestra portate da genitori di-

sperati per le acrobazie sperimentate nel salotto di casa» spiega il presidente della federazione Riccardo Agabio. Ma se venticinque anni fa la spinta a nastri, cerchi e clavette era arrivata di colpo dal cartone animato giapponese *Hilary*, con la sigla cantata da Cristina D'Avena, stavolta il traino allo sport di Vanessa Ferrari e Yuri Chechi l'ha fatto il docu-reality di Mtv *Vite parallele*: «Ha svelato il lato umano degli atleti, la fatica e la disciplina che stanno

dietro ai volteggi».

Una faticaccia, tra prezzi da valutare e passioni da assecondare, anche quella dei genitori. Vivacissimo online il forum "Quanto spendete per lo sport dei vostri figli?", dove mamme e papà di tutta Italia confrontano al centesimo quote, strutture, iscrizioni, spesa per docce e asciugature di capelli, passaggio di divise tra fratelli, attitudini dei pargoli. Più che un quesito, un rompicapo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO/SANDRO ROSSETTI

“Ma attenti a imporlo non è una medicina”

ROMA. «Mantenere intatto il budget per la cultura sportiva dei ragazzi, nonostante la crisi, mi sembra una scelta oculata». Sandro Rossetti è medico dello sport e primario di ortopedia al San Camillo di Roma.

Quanto conta fare attività fisica per un ragazzo?

«Ha un'importanza vitale: sviluppa il corpo in modo armonico, aggrega, porta alla maturazione psicofisica. Ma attenzione: lo sport non è una medicina, non va imposto».

Come va scelta la disciplina più adatta?

«Andando incontro alle passioni dei bambini. Non può essere il genitore a decidere, altrimenti il figlio lo fa contro voglia e per poco tempo, poi rinuncia».

Qual è l'età giusta per cominciare?

«Ogni disciplina ha la sua. Quattro anni, per esempio, mi sembrano pochi per giocare a calcio o a tennis. L'ideale sarebbe partire con il nuoto, che sviluppa la muscolatura in modo omogeneo, poi assecondare i gusti del piccolo. Per la frequenza direi un paio di volte a settimana, dopo i dieci anni anche tre».

Che sport consiglia per conciliare portafogli e crescita?

«Il calcio: si fa all'aria aperta, crea gruppo e spogliatoio, è diffuso a tutti i livelli sociali e ha costi modesti. L'importante è affidarsi a dei preparatori atletici competenti, non andare allo sbando».

(c.s.)



IL MEDICO

Sandro Rossetti,
medico dello sport
e ortopedico

“

Meglio
due volte
a settimana
e dopo
i dieci anni
anche tre

”

In campo oltre 10mila volontari

Antonella Tagliabue

È un volontariato capace di anticipare i tempi quello che risponde all'appello di Expo 2015. Iniziato fin dal 2008, il lavoro delle associazioni del territorio in vista dell'esposizione universale di Milano sta ora accelerando. Le organizzazioni si sentono, infatti, protagoniste naturali di un evento il cui filo conduttore è di per sé un tema proprio del non profit. Senza dimenticare il ruolo di rilievo assegnato alla partecipazione della so-

cietà civile all'interno del sito espositivo (si veda l'articolo sopra) viene presentato come una delle caratteristiche distintive della manifestazione.

Il programma "Volontari per

organizzazioni, che rappresentano oltre il 50% del volontariato in Italia. Expo 2015 è un'occasione per valorizzare un patrimonio di esperienze e risorse per lo sviluppo del Paese», dichiara Stefano Tabò, presidente di CSVnet.

A tutti gli aspiranti volontari Expo offre un sito web dedicato, che comprende anche le altre modalità di adesione, come la formula del servizio civile o quella di "Volontari per un giorno", specificamente dedicata al personale delle imprese. Una campagna di promozione delle iscrizioni è già stata avviata in tutta l'area provinciale.

Il sindaco di Milano, Giulia-

verrà, per lanciare le sfide su sviluppo e sostenibilità.

«Expo rappresenta un'opportunità per riconoscere il ruolo che il Terzo settore può svolgere in funzione anti-crisi e per rafforzare la coesione sociale, fattore capace di creare ricchezza condivisa. Dobbiamo rimettere i beni comuni al centro del sistema per coniugare sviluppo e dignità umana», commenta l'assessore alla Sicurezza, coesione sociale e volontariato di Milano, Marco Granelli, che auspica anche un positivo approdo parlamentare per la riforma del Terzo settore, comprensiva del servizio civile universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO CIVILE

Un'ulteriore opportunità rappresentata dall'adesione al bando speciale messo con la riforma

Expo", ora in pieno sviluppo, prevede il coinvolgimento di almeno 10mila persone. CSVnet, il coordinamento nazionale dei Centri di servizio, e Ciessevi Milano, il Centro che opera su base provinciale, si occuperanno dell'ingaggio di oltre 7.500 volontari cosiddetti di breve periodo, provvedendo alla ricerca, all'orientamento e al matching con le attività da svolgere all'interno dei padiglioni.

«La base associativa della rete CSVnet è costituita da 25mila

no Pisapia, ha più volte sottolineato l'importanza che la partecipazione del volontariato a Expo riveste per la città, per il recupero e la valorizzazione dei suoi valori.

Expo può rappresentare, insomma, una sorta di passaggio di transizione verso un nuovo volontariato. «La sfida è proporre nuovi modelli economici e sociali, inclusivi e solidali», aggiunge Lino Lacagnina, presidente di Ciessevi Milano.

La stessa partecipazione della Fondazione Triulza - che rappresenterà il Terzo settore all'interno del sito espositivo - è, nelle intenzioni, l'occasione per riflettere sulla società che

All'Expo una vetrina per la società civile

Elio Silva

Per la prima volta nella storia delle esposizioni universali, anche la società civile avrà nell'area di Expo 2015 un proprio padiglione, che non rappresenterà un Paese o uno specifico settore di attività, ma si proporrà ai visitatori come centro di raccordo e approfondimento dei contenuti legati al tema generale della manifestazione («Nutrire il pianeta»). A promuovere l'iniziativa è una fondazione ad hoc (www.fondazione.triulza.org), che prende nome dall'omonima cascina, bell'esempio di corte rurale lombarda, situata entro il perimetro espositivo e attualmente in corso di ristrutturazione, pro-

prio in funzione dell'appuntamento del 2015.

I soci fondatori, rigorosamente non profit, sono a oggi 59 e comprendono quasi tutti i big dell'associazionismo italiano, dalle Acli all'Arci, dalla Compagnia delle Opere a Legambiente, ma le adesioni sono tuttora aperte, vista la natura di fondazione di partecipazione. «Organizzare un padiglione della so-

LA FONDAZIONE

Sono 59 i soci promotori mentre oltre cento organizzazioni hanno già presentato 133 progetti tematici

cietà civile è un'operazione del tutto inedita - precisa Sergio Silvotti, presidente della fondazione e portavoce del Forum lombardo del Terzo settore - quindi non abbiamo un modello di riferimento, anzi speriamo di inventarlo noi per il futuro».

In pratica, la Fondazione Triulza offrirà a tutte le organizzazioni interessate, sia italiane che internazionali, la possibilità di portare i propri temi all'interno di Expo, coordinando e integrando il calendario, la logistica e quant'altro necessario. Una prima «call» globale per la segnalazione di possibili contenuti è scaduta il 30 aprile scorso: hanno risposto positivamente 105 organizzazioni, che han-

no presentato 133 progetti, più della metà dei quali in forma di partnership tra realtà italiane e società civile di altri Paesi.

Ora è ai nastri di partenza un secondo bando globale e sta per decollare la procedura volta a individuare e selezionare aziende o gruppi, sia nazionali che esteri, con un elevato profilo di responsabilità sociale, interessati a diventare sponsor ufficiali, tecnici o tematici di Cascina Triulza.

Quali saranno i costi di realizzazione del padiglione della società civile? «La ristrutturazione della cascina prevede un budget di poco superiore ai nove milioni, a carico della società Expo - precisa Silvotti -. Per

quanto riguarda la nostra fondazione, le sole voci di costo vive per attrezzare gli spazi e per le forniture di energia sono intorno ai sei milioni, ai quali ovviamente andranno aggiunti gli oneri di realizzazione delle singole iniziative». Il personale è, al momento, limitato a cinque unità, ma a regime dovrebbe raggiungere il numero di 30. Determinante, poi, l'apporto dei volontari: «Contiamo molto - aggiunge Silvotti - sul bando di servizio civile straordinario per l'Expo, che prevede 586 posizioni, anche se, ovviamente, solo una parte potrà essere indirizzata al nostro padiglione».

La sfida non è priva di criticità. «La questione più comples-

sa - afferma Silvotti - sarà convincere i visitatori a venirci a trovare per i contenuti che sapremo offrire. Noi non potremo vantare l'attrattiva architettonica o espositiva di altri padiglioni, per cui l'ospite che si presenterà all'Expo con lo spirito di chi va in un parco tematico potrebbe avere qualche difficoltà a trattenerci da noi. Se, però, il dibattito saprà essere coinvolgente e se riusciremo a costruire uno spazio armonico, la proposta della società civile può rappresentare un valore aggiunto». Un obiettivo ambizioso, che deve fare i conti, tra l'altro, anche con il nodo del ticket di ingresso alla manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Lunedì 2 Giugno 2014 - N. 149

Per sport, gioco e strade benefici dalla gomma

Il «polverino» assicura alle opere più resistenza ed elasticità e un maggiore assorbimento dei rumori

A Medolla, uno dei paesi emiliani colpito dal terremoto del 2012, c'è un nuovo campo sportivo multifunzionale. Un altro è sorto a Napoli, dove i ragazzi dei Quartieri spagnoli potranno giocare a calcio e a basket nel complesso monumentale di San Nicola Tolentino, in piena "terra dei fuochi". In tutti e due i casi la pavimentazione è stata realizzata in gomma riciclata proveniente dalla granulazione di pneumatici fuori uso. Sulla stessa scia s'inserisce il rifacimento di un parco giochi in centro all'Aquila, altra città devastata dal terremoto, con l'installazione di un campo in gomma riciclata. Sono esempi di riutilizzo degli pneumatici fuori uso in chiave sociale, ma questa potrebbe diventare la regola per tutte le strutture sportive italiane. L'elevata capacità di assorbimento degli urti, l'elasticità e la resistenza agli agenti atmosferici sono le caratteristiche del granulato estratto dai vecchi pneumatici che lo rendono particolarmente adatto alla realizzazione di superfici sportive, di pavimentazioni antitrauma per le aree da gioco e, in generale, per tutte quelle superfici su cui si svolgono attività ricreative che contemplano la possibilità di urti e traumi accidentali.

Nel 2013 è stata realizzata una mappatura del patrimonio impiantistico dell'Unione italiana sport per tutti che ha delineato le potenzialità di una riqualificazione sostenibile per ben 657 impianti, indoor e outdoor, in cui potrebbe essere utilizzata la gomma riciclata da vecchi pneumatici: è un primo passo importante per far incontrare la domanda d'impiantistica sportiva di qualità con la filiera del recupero.

Un altro mercato di sbocco in forte crescita è quello degli asfalti modificati, che coprono già oltre 170 chilometri di strade in Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte e Trentino-Alto Adige. L'utilizzo di questi asfalti, arricchiti con polverino di gomma, non solo promuove l'economia del riciclo, ma, soprattutto, consente di ottenere una pavimentazione dalle prestazioni superiori agli asfalti tradizionali sotto diversi punti di vista, in primis quello del risanamento acustico.

La riduzione del rumore rende questi asfalti una valida alternativa all'utilizzo delle barriere acustiche su strade ad alta percorrenza, non solo per via dei costi inferiori di

posa, ma anche perché gli asfalti modificati non comportano la necessità di ostacolare l'attraversamento della carreggiata e riduzioni di luce sulle abitazioni limitrofe. In più, l'uso di gomma riciclata aumenta la resistenza sia agli agenti atmosferici sia al deterioramento da usura, rendendo gli interventi manutentivi necessari meno frequenti e riducendo i costi dell'intero ciclo di vita del manto stradale.

La riduzione della rumorosità è stato l'aspetto determinante per l'amministrazione della Provincia Autonoma di Bolzano, quando ha adottato la soluzione dell'asfalto modificato per un intervento manutentivo in Val Venosta. Il test di sperimentazione condotto in quell'occasione ha dimostrato una riduzione del rumore causato dai veicoli in transito fino a 5 decibel, laddove già una riduzione di 3 decibel corrisponde al dimezzamento della pressione acustica per l'orecchio umano.

A Firenze, invece, dove fin dal 2008 è stata avviata la mappatura acustica del territorio, per definire un piano d'intervento nelle zone critiche, è stato realizzato un tratto di strada di circa 250 metri sulla via Pistoiese, utilizzando bitume modificato con l'aggiunta di gomma da riciclo, per migliorare le prestazioni stradali in termini di aderenza, durata e abbattimento del rumore da traffico.

A Ferrara c'è stato l'intervento più esteso di utilizzo di pavimentazioni in asphalt rubber: in occasione dei lavori di rifacimento di una delle principali strade di accesso alla città, via Pomposa, si è scelto di realizzare il nuovo manto stradale utilizzando asfalto modificato con gomma da riciclo per circa 10 chilometri e ora l'amministrazione comunale sembra intenzionata ad investire ancora su questa applicazione.

Nel caso di Ferrara la realizzazione è stata particolarmente significativa, perché il consorzio Ecopneus aveva appena sgomberato un sito nell'area industriale dove giacevano abbandonate da anni 8 mila tonnellate di pneumatici fuori uso, a causa del fallimento della società che avrebbe dovuto riciclarli. In pratica, i ferraresi hanno ripavimentato via Pomposa con gli stessi pneumatici che prima sconciavano la loro zona industriale.

E.I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Martedì 3 Giugno 2014 - N. 150

Il vero Mondiale è in Amazzonia

di Mario Marcis

La differenza la fanno le scarpe: chi ce le ha tende a dominare il gioco, chi non ce le ha prova a corrergli dietro. La Active Forest cup è un torneo che si svolge da aprile a settembre nel cuore dell'Amazzonia, lì dove si incontrano i fiumi Tapajòs e Arapiuns. I villaggi che si affacciano su questi fiumi hanno deciso di istituire un vero e proprio campionato regionale. John Lyon, del *Wall Street Journal* è l'unico giornalista ad essersi "accreditato" per seguire e raccontare l'ultima edizione in corso. Nella sua inchiesta "Deep in the Brazilian jungle, villages host their own World Cup", pubblicata il 30 maggio sul sito del quotidiano newyorchese, John Lyon racconta un microcosmo a sé stante, dove quasi a nessuno interessa della Coppa del Mondo che si svolgerà in Brasile dal 12 giugno. Neymar e Dani Alves li guarderanno dai televisori alimentati con i gruppi elettrogeni (l'elettricità non c'è). Ma la Coppa della foresta non è cosa

meno seria. Le squadre e i tifosi salgono sulle barche, percorrono il corso dei fiumi e raggiungono il villaggio rivale. Poi iniziano le partite, sotto il sole cocente dell'Amazzonia. C'è anche un campionato femminile. Il campo del villaggio di Anuma è terribile, "talmente inclinato che le due squadre giocano un tempo in salita e uno in discesa", spiega il giornalista americano. Quando arriva la sera le famiglie si riuniscono per mangiare carne arrostita o stufata e bere *cachaça*, la risposta brasiliana al rum. C'è perfino un derby, quello che si tiene nel villaggio di Suruaçá.

"QUANDO NORTE Brasil e Santos si sfidano - racconta Margarete Lima, madre di otto figli e veterana della Coppa - è come se giocassero Argentina contro Brasile". In questi villaggi dimenticati dal Comitato organizzatore dei mondiali, c'è solo il pallone e qualche divisa organizzata alla bene e meglio. Quella del Norte Brasil è viola con una bandierina brasiliana cucita sul petto. Il signor Lima, marito

di Margarete massaggia i piedi del figlio Lucas con l'olio usato per friggere i piranha. "I calciatori che parteciperanno ai mondiali hanno tutto: massaggiatori, idromassaggio, medicine, tutto quello che ho io è l'olio dei piranha", rimarca Lima. Alla faccia della crioterapia, probabilmente Lima non sa neanche cosa sia. Ogni tanto fa anche il medico. Cura le ferite con i semi di *cachaça*. Se non basta, il signor Lima chiama la barca ambulanza e l'atleta viene mandato a Santarèm, la città più vicina. Solo a marzo ci sono stati tre ricoveri per morsi di serpenti e scorpioni, un infarto e un brutto caso di dissenteria. "Il calcio per noi è un modo per mostrare alla gente dall'esterno che qui in Amazzonia non ci sono solo scimmie, giaguari, tacchini, serpenti e alligatori. Ci sono anche esseri umani, che amano il divertimento, l'allegria, esultare per i gol della propria squadra", dice Djalma Lima. Come a Brasilia o a Rio, ma senza soldi, sponsor e stadi. In Amazzonia se ci sono o non ci sono, si gioca lo stesso.

Il Fatto Quotidiano

MARTEDÌ 3 GIUGNO 2014

Critical Mass In corteo tremila biciclette. Proteste e risse sfiorate

Liti, sfottò e traffico in tilt In ostaggio dei ciclisti dalla Piramide a Ostia

Anche quest'anno, come nel 2013, lo slogan era «Tutti al mare!». Loro, i circa tremila partecipanti alla Ciemmona 2014, la bicicletata di protesta - più nota come Critical Mass - contro tutto quello che ha un motore e l'inquinamento nelle città, ci sono arrivati dopo una pedalata di quasi cinque ore. Gli altri, chi voleva andare in spiaggia per la prima domenica di giugno, o più semplicemente tornare a casa, ad Acilia, Infernetto, Casal Palocco e Ostia, sono rimasti incolonnati a lungo dietro al serpente di biciclette piazzate al centro della Cristoforo Colombo. E così il motto della manifestazione - «Un'altra via per la mobilità» - si è trasformato per chi stava in macchina per il blocco totale della mobilità in liti, telefonate di protesta alle forze dell'ordine e qualche tentativo di passare il blocco delle due ruote. E in quel caso

di protesta - i ciclisti della Ciemmona hanno invaso la carreggiata fino alla Rotonda, dove non sono mancati accesi confronti con gli automobilisti, anche in quel caso bloccati nel traffico. «L'intera Cristoforo Colombo sotto sequestro da Roma a Ostia. Dov'è il sindaco? Intervenga il prefetto», chiede Alessandro Onorato, capogruppo in Campidoglio della Lista Marchini per il quale era «impossibile anche il passag-

Modus vivendi
Un ciclista
mostra il tatuaggio alla partenza dalla Piramide

gio delle ambulanze, senza contare segnali stradali ignorati e semafori non rispettati».

Gli agenti della Municipale sono dovuti intervenire per calmare gli animi e convincere i ciclisti a proseguire la marcia senza intasare ancora di più la circolazione, già critica come ogni domenica d'inizio estate. E così dopo l'iniziativa di venerdì a piazza Vittorio, con la Critical Mass mensile, e quella di sabato al Parco degli Acque-

sono partiti sfottò e pernacchie.

La parata delle biciclette - che aveva avuto un prologo venerdì e sabato scorsi, anche in quei casi con discussioni con gli automobilisti, come quelle scoppiate a piazza Venezia - è partita alle 11.30 da piazzale Ostiense e ha raggiunto il litorale solo alle 16. Spostandosi poi sulla Litoranea e a Torvaianica, fino al IV Cannello, da dove i ciclisti sono ripartiti per Roma alle 19 in piccoli gruppi da 10-20 persone.

Niente a che vedere con quello che è successo all'ora di pranzo, quando la sala operativa della Municipale ha registrato forti rallentamenti non solo sulla Colombo, fra Ostiense ed Eur, ma anche più avanti, all'imbocco della Pontina e in direzione di Acilia. Al grido «Noi siamo il traffico!» - quello adottato nel '92 a San Francisco dove è nato il movimento

dotti, è stata la volta della passeggiata fino al mare. Forse la prova più impegnativa per i romani e anche per chi ha vigilato sulla manifestazione per evitare che, in qualche caso, la situazione degenerasse. In serata la Municipale ha scortato la coda del corteo per impedire agli automobilisti di infilarsi nella bicicletata e far scoppiare nuovi disordini.

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo  Poco nuvoloso
 Temperatura: 20°C
 Umidità: 68%
 Vento: moderato - 15 km/h
 Stazione alle ore 9:50

Redazione Cerca

Tuesday, 03 June 2014 - 10:21

SICURECENTER SPA Il tuo PRONTO INTERVENTO a partire da € 35 e tax ed. Per info CHIAMA ORA al N. 091 6399230

CORSA

"Correre Insieme a Palermo": la vittoria va Lucio Cimò e Christine Prothmann

Sport e solidarietà sostenuti dalla Fondazione Vodafone. Poco più di 400 i podisti che hanno colorato i viali della Favorita dandosi battaglia lungo i 10,6 km del percorso. Nel 1° Campionato regionale su strada per giornalisti primo posto per Michele Amato e Barbara Cappello

Lun, 02/06/2014 - 10:50 — La Redazione
 Share: Facebook Twitter Google Plus



Lucio Cimò (Universitas Palermo) e Christine Prothmann (ASD Scuola Atletica Berardi) si sono aggiudicati la "Correre Insieme a Palermo con Fondazione Vodafone" che si è disputata domenica nel capoluogo siciliano. Poco più di 400 i podisti che hanno colorato i viali della Favorita dandosi battaglia lungo i 10,6 km del percorso.

Sport e solidarietà a braccetto visto che l'intero ricavato delle iscrizioni, raddoppiato dalla stessa Fondazione, sarà devoluto in favore dell'Associazione Siciliana Medullose

Spinoli e della Lega Italiana Fibrosi Cistica Sicilia. E' stata la Lega Atletica UISP Sicilia ed il Servizio Sport della Città di Palermo ad adottare l'iniziativa, che ha visto coinvolti sportivi e semplici cittadini di tutte le età.

La gara. Per Cimò un ritorno con tanto di vittoria, bella e sofferta; il percorso tecnico, per via dei continui saliscendi, ed il caldo di metà mattinata hanno reso difficile la vita anche agli atleti più esperti. Alle spalle di Cimò, Lorenzo Perrone, atleta delle Fiamme Gialle tesserato per il Grollini Team, terza piazza per Antonio Sorrentino della scuderia Universitas Palermo.

Tra le donne bella vittoria della regolarissima Prothmann, seconda Laura Speziale (Fiamma Rossa) fresca vincitrice del Trofeo Moreluna di Campofelice di Roccella; terza Daniela Bongiorno (Sport Nuovi Eventi Sicilia).

Nell'ambito della manifestazione, si è svolto anche il 1° Campionato regionale di corsa su strada riservato ai giornalisti. A vincere sono stati Michele Amato (Universitas Palermo) e Barbara Cappello (Uisp). Il podio al maschile è stato completato dal secondo posto di Dario Cocchiara (ASD Segesta) e dal terzo di Sandro Volpe della Palermo H.13.30. Il primo campionato regionale di corsa su strada per giornalisti è stato organizzato dalla Lega atletica Uisp Sicilia e dalla testata on line sicilianrunning.it. L'evento è stato patrocinato dalla sezione siciliana dell'Ussi-Assostampa Siciliana (Unione stampa sportiva italiana) e dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia.

La classifica del Campionato regionale di corsa su strada Giornalisti - Uomini: 1) Michele Amato (Universitas Palermo); 2) Dario Cocchiara (Asd Segesta); 3) Sandro Volpe (Palermo H.13.30); 4) Antonio Pizzo (Pol. Marsala Doc); 5) Giacomo Pipitone (Fiamma Rossa); 6) Riccardo Arena (Atletica Mondello); 7) Roberto Vitellaro (Uisp). Classifica Donne: 1) Barbara Cappello (Uisp).

Articoli Simili

- [Correre insieme a Palermo, sabato la presentazione dell'evento sportivo](#)
- [Domenica 1 giugno l'edizione Campionato regionale di corsa su strada per i giornalisti](#)
- [Mezza maratona della Concordia, domenica ad Agrigento 1.300 podisti alla partenza](#)
- [Sabato "Porte Aperte" all'Ucciardone. Alle 8,30 i "vicini" all'interno del carcere](#)
- [Agli Iyozoli e Taliona Betta mettono la firma sulla maratona di Terra:ni](#)

Ultime Notizie



MORBIDA
 Il Comune ha confermato chiusura della Favorita nel weekend di giugno



ECONOMIA
 Nuovi mercati, il Ghana apre le porte agli imprenditori palermitani e siciliani

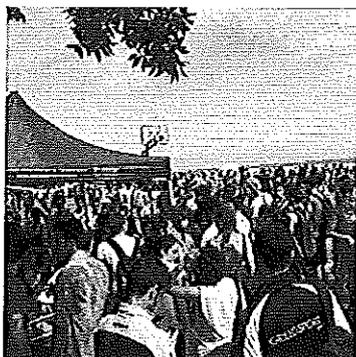
Il popolo dei cestisti sul lungomare: il 7 giugno torna Summer basket

ULTIMORA ADN KRONOS [Le altre notizie](#)

17:07
[Napoli: scippo marsupio, riconosciuto e arrestato](#)

16:37
[Cinema: i Vanzina "giudici", dal selfie allo schermo \(2\)](#)

29 maggio 2014



Otto campi di basket, quattro di mini basket, aree giochi e musica per una giornata che radunerà alla Rotonda Diaz circa 800 ragazzi. Sabato 7 giugno torna Summerbasket, l'ennesimo evento in una location di prestigio, quel lungomare che nelle ultime settimane ha ospitato la Coca Cola Cup e i botidi dell'X-Cat di offshore.

Summerbasket è il primo circuito estivo di pallacanestro

"3contro3", ideato nel 1990 dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti) che svolge attività maschile e femminile, giovanile ed amatoriale, in sedici regioni con oltre 1200 società sportive affiliate e più di 22.000 tesserati. Grazie alla propria struttura semplice, ma articolata, fa sì che ogni anno la pallacanestro sia giocata nelle piazze, sui lungomari e nei centri storici, andando in mezzo alla gente.

L'appuntamento napoletano è in programma, dunque, alla Rotonda Diaz il prossimo 7 giugno. Le iscrizioni si raccoglieranno sul luogo dalle ore 12 alle 15, le gare avranno inizio alle 16. È possibile anche iscriversi on line fino alle ore 12 del giorno precedente, inviando una mail all'indirizzo a.scotto@uispbasketnapoli.com. L'iscrizione è gratuita e a tutti gli atleti sarà consegnata una canotta omaggio. In campo tre categorie maschili e femminili: Under 14, 16 e Open.

"Il basket si conferma come una delle attività sportive di punta del nostro comitato – spiega Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli – Summerbasket, patrocinata dal Comune, raccoglie col passare degli anni un consenso sempre maggiore e per noi è motivo di grande soddisfazione". Per Arnaldo Tomas, presidente Lega basket Uisp Campania, "il raduno apre la stagione estiva del basket campano, che vivrà numerosi momenti d'interesse".

Per l'edizione 2014 la Lega Nazionale Pallacanestro Uisp ha registrato l'iscrizione di oltre 50 città italiane dove si svolgeranno le tappe provinciali del Summerbasket. Fino alla metà di luglio, sui playground di tutta Italia si svolgeranno migliaia di incontri tra cestisti e cestiste di tutte le età.

Al torneo, parteciperanno più di 8000 atleti amatoriali che si guadagneranno sul campo l'accesso al Master finale, in programma dal 10 al 20 luglio 2014 a Pesaro.

GUARDA ANCHE

by Taboola



D'Amico, Santanchè oltre il limite: "Se avesse una telecamera nelle



Torino, la bicicletta senza raggi



Usa, un varo sfortunato: yacht s'incaglia dopo pochi metri

